



Anno XXXVII • Numero 22 • Domenica 6 giugno 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478  
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo  
(06.3722871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

### Raffaello in Vaticano: lo sguardo sull'Ostia

Molte volte la teologia diviene fonte d'ispirazione per gli artisti che traggono in essa immagini, simboli, suggestioni visive e nel contempo la teologia trova nelle interpretazioni artistiche quelle visioni sintetiche delle verità di fede. Sono esse infatti che aiutano la comprensione del mistero e con la loro potenza figurativa commentano e «realmente immaginano» le verità spirituali che raffigurano. Nella stanza della segnatura in Vaticano Raffaello dipinse due grandi affreschi che si fronteggiano: la «Scuola di Atene», con i grandi filosofi dell'antichità



«Disputa del Santissimo Sacramento», l'affresco dipinto da Raffaello nella stanza della segnatura in Vaticano

riuniti in un solenne ambiente classico e la «Disputa del Santissimo Sacramento» che vede riuniti intorno all'Eucaristia i dottori della Chiesa e i grandi teologi mentre dal cielo la Trinità e i santi fanno da celeste corona, il tutto immerso in un paesaggio naturale limpido e luminoso. Al centro, come si diceva, c'è

l'Eucaristia solennemente esposta all'adorazione e al di sopra il Cristo glorioso che mostra le sue piaghe vittoriose. Tutti i santi sulla terra hanno gli occhi fissi sull'Ostia mentre in cielo tutti guardano a Cristo Redentore. L'Eucaristia appare come il centro del mondo e della storia perché è il divino sacramento di quella redenzione sublime che Cristo ci ha donato. Chi osserva l'affresco non può non contemplare questa verità di fede e quindi comprenderla attraverso il linguaggio straordinario della bellezza e dell'arte che, superando le difficoltà di comprensione, va dritto al cuore e sa illuminare.

## Il Corpus Domini con il Papa nella basilica di San Giovanni. Annullata la processione per il maltempo

# «Trasformare il mondo attraverso l'amore di Dio»

DI CLAUDIO TANTURI

Neanche la pioggia ha scoraggiato le migliaia di fedeli che, giovedì pomeriggio, si sono riversati a San Giovanni per partecipare alla Messa del Papa nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini). L'acquazzone caduto violento sulla Capitale a circa mezz'ora dall'inizio della liturgia ha però imposto un cambio di programma al solenne rito che, diversamente dal solito, non è stato celebrato

sul sagrato ma all'interno della basilica lateranense. Il maltempo ha anche impedito lo svolgersi della tradizionale processione che, al termine della celebrazione, percorrendo via Merulana raggiunge la basilica di Santa Maria Maggiore da dove il Santo Padre impartisce la benedizione eucaristica. Ed è la prima volta dal 1979, anno in cui l'antica consuetudine risalente al XV secolo fu ripristinata da Giovanni Paolo II. Al posto della processione, l'adorazione eucaristica presieduta da

Benedetto XVI in basilica subito dopo la fine della Messa. Al centro dell'omelia del Santo Padre c'è stata la riflessione sul «sacerdozio» che, ha evidenziato il Papa, nel «Nuovo Testamento è strettamente legato all'Eucaristia». E il rapporto «tra Eucaristia e sacerdozio», anche l'anno scorso, era stato il perno della meditazione proposta dal Papa nella Messa del Corpus Domini. Allora, a pochi giorni dall'apertura dell'Anno Sacerdotale, il Pontefice esortava i presbiteri a «essere Eucaristia»: «Sia proprio questo il nostro costante desiderio e impegno - diceva in quell'occasione -, perché all'offerta del Corpo e del Sangue del Signore che facciamo sull'altare, si accompagni il sacrificio della nostra esistenza». Questa volta il discorso di Benedetto XVI ha preso le mosse da una domanda: «In che senso Gesù è sacerdote?». La risposta, ha svelato, è nell'Eucaristia, nell'offerta del pane e del vino: «In quel gesto - ha affermato - Gesù ha riassunto tutto se stesso e tutta la propria missione. In quell'atto, nella preghiera che lo precede e nelle parole che lo accompagnano, c'è tutto il senso del mistero di Cristo». Gesù, infatti, ha spiegato il Pontefice parafrasando un passo del capitolo ottavo della Lettera agli Ebrei, «affronta la sua "ora", che lo conduce alla morte di croce, immerso in una profonda preghiera, che consiste nell'unione della sua propria volontà con quella del Padre. Questa duplice ed unica volontà è una volontà



Sopra e in alto due momenti della celebrazione del Corpus Domini (foto Gennari)



d'amore». E vissuta in questa preghiera, «la tragica prova che Gesù affronta viene trasformata in offerta, in sacrificio vivente». Il sacerdozio di Cristo quindi è permeato di sofferenza: «Gesù ha veramente sofferto - ha sottolineato -, e lo ha fatto per noi: «Ha offerto se stesso in espiazione e il Padre, esaltandolo al di sopra di ogni creatura, lo ha costituito Mediatore universale di salvezza». Ed è proprio nell'Eucaristia, ha ribadito, che «Gesù ha anticipato il suo Sacrificio». E infatti nell'amore con cui Cristo accetta di donare se stesso per noi la chiave di tutto. E questo amore «non è altro che lo Spirito Santo, lo Spirito del Padre

e del Figlio, che consacra il pane e il vino e muta lo loro sostanza nel Corpo e nel Sangue del Signore, rendendo presente nel Sacramento lo stesso Sacrificio che compie poi in modo cruento sulla Croce». E la «forza divina», che «trasforma l'estrema violenza e l'estrema ingiustizia in atto supremo d'amore e di giustizia». «Questa è l'opera del sacerdozio di Cristo», è la conclusione di Benedetto XVI, «che la Chiesa ha ereditato e prolunga nella storia nella duplice forma del sacerdozio comune dei battezzati e di quello ordinato dei ministri». La stessa opera è richiesta a noi tutti, sacerdoti e fedeli, «per trasformare il mondo con l'amore di Dio».

Gesù ha veramente sofferto e lo ha fatto per noi. Ha offerto se stesso in espiazione e il Padre, esaltandolo al di sopra di ogni creatura, lo ha costituito Mediatore universale di salvezza

### L'appuntamento

#### Il Convegno diocesano

Martedì 15, alle 19.30, Benedetto XVI sarà accolto dal cardinale Agostino Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano per aprire i lavori del Convegno ecclesiale diocesano sul tema «Si aprono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziarono». L'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità». La serata si concluderà con le sintesi delle relazioni delle assemblee parrocchiali a cura di monsignor Andrea Lonardo. Per l'ingresso in cattedrale sarà necessario esibire il pass che la Segreteria generale del Vicariato rilascerà già da domani agli iscritti (scheda di iscrizione su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)). Le tre giornate proseguirà il 16, di nuovo in basilica (ore 19.30) con la relazione del cardinale vicario e gli interventi conseguenti. Le conclusioni, giovedì 17 giugno, nelle assemblee pastorali parrocchiali.



La beatificazione della suora apostola della devozione al Santo Volto, fondatrice di una scuola a Roma

## Madre Pierina, passione per il servizio educativo

Una vita per la santità dei sacerdoti: madre Pierina De Micheli è beata. Il telo bianco scopre l'immagine di questa «suora con gli occhiali» in una basilica di Santa Maria Maggiore gremita di fedeli provenienti da tutta Italia, l'America Latina e le Filippine, domenica scorsa per la celebrazione di beatificazione. Mentre l'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, mostra la lettera apostolica con cui il Papa iscrive nell'albo dei beati la religiosa che, percorrendo i tempi, aveva intuito nel Volto Santo di Cristo Crocifisso il simbolo della Chiesa sofferente e perseguitata e il dramma dell'umanità di sempre. «Il Signore le donò una straordinaria devozione al suo Santo Volto, che la sostiene sempre nelle prove e nella malattia», affermerà Benedetto XVI dopo l'Angelus a piazza San Pietro ricordando la religiosa delle

Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, che si dedicò «con passione al servizio educativo, in Argentina e in Italia». Fondando a Roma, al piedi dell'Aventino, una scuola, l'Istituto Spirito Santo, che disse come superiore e dove dal 2007 è stato traslato il corpo. Le caratteristiche della sua santità sottolineate dall'arcivescovo Amato: pietà mariana, devozione al santo Volto di Gesù Crocifisso e offerta della sua vita di preghiera e sofferenza per la santificazione dei sacerdoti. «Madre Pierina è una creatura trinitaria - afferma il presule - trasfigurata dalla contemplazione del Volto Santo», che la portava «al cuore del Salvatore come una porta oltre la quale si perdeva nell'amore di Gesù». Così, «è divenuta specchio di Dio». «Era un'anima innamorata di Dio», concentrata nel Signore - ricorda suor Maria Silvestra che visse 6 anni con la beata -. Noi

non ci siamo mai accorte della sofferenza spirituale e fisica che il male le scatenava contro». «Conduceva una vita normale - aggiunge suor Natalina Fenaroli, superiora dell'Istituto Sacro Cuore -, ma fatta di relazioni mistiche. Gesù le chiedeva di offrire la vita per i sacerdoti. Per questo il diavolo si accaniva contro di lei». «Madre Pierina - prosegue l'arcivescovo Amato - si poneva come muro di difesa per i presbiteri. Con preghiere e sofferenze sosteneva la debolezza dei ministri del Signore e scongiurava i tradimenti all'amore di Gesù». Perché la devozione al Santo Volto è il rimedio contro i mali del mondo, le aveva spiegato la Vergine apparendole. «Oggi qui vediamo realizzate queste parole di Madre Pierina: il Santo Volto si farà conoscere da sé», afferma commossa suor Nora Antonelli, superiora generale che, dopo la proclamazione della beata,

aveva collocato le reliquie della madre ai piedi del baldacchino. Durante l'offeritorio, sul lato opposto, è posta proprio la medaglia del Santo Volto fatta coniare dalla madre, insieme ai quadri del volto della Sindone e di Maria. La vera passione della nuova beata era il desiderio di santità proprio e altrui. Oggi invita tutti ad «avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina», conclude l'arcivescovo Amato. «Ci dice di essere cristiani felici - prosegue suor Natalina -, di andare avanti nei momenti di difficoltà e dolore». «Ci insegna la fiducia nel Salvatore che ci vuole bene», afferma suor Maria Amelia, 88 anni delle benedettine adoratrici del Santo Volto. E «l'amore per la vita attraverso Gesù», aggiunge Simonetta Spinaci, ex-alunna. Mentre Maria Alice, 10 anni, ricorda come la santa «risuscitava in tutti i modi ad amare Gesù sempre». «Un invito per i giovani - insiste un sacerdote di Lecce, 29 anni - ad aprire il cuore a Cristo, a rispondere generosamente con quel sì d'amore che Dio chiede ogni giorno».

Emanuela Micucci

## Proposta formativa Acec per l'estate

Cinema e teatro al centro della proposta dell'Acec: «La Sala della Comunità, polifunzionalità e nuove tecnologie», a Ponte di Legno (Brescia) dal 6 al 10 luglio: incontri, tavole rotonde, workshop, rappresentazione teatrale, analisi di film. Info: [www.acec.it](http://www.acec.it).



Il convegno sulle sale della comunità

## Le sale della comunità, risorsa per la pastorale L'incontro al Seminario Romano Maggiore

Le sale della comunità: fastidio o risorsa per la pastorale in parrocchia? È la domanda che si è posto don Mario Laurenti, presidente Federgat (Federazione gruppi attività teatrali) di Roma e Lazio, al convegno che si è tenuto il 29 maggio al teatro del Seminario Romano Maggiore sul tema delle sale della comunità. L'interrogativo nasce non a caso, a motivo della scarsa sensibilità registrata a riguardo nella nostra diocesi, tanto che molte sale sono al momento chiuse o date in gestione a terzi senza alcuna finalità pastorale. Ma un'inversione di rotta potrebbe riscontrarsi già proprio a partire questa giornata di studi, che ha messo in luce i diversi risvolti positivi delle sale della comunità. In proposito è intervenuto il vicepresidente dell'Acec (Associazione cattolica esercenti cinema), don Gabriele Pedrina, della diocesi di Padova, che ha sottolineato quale sia l'importanza di questi "luoghi-soglia", punti di comunicazione tra la comunità parrocchiale e il territorio circostante. Don Pedrina ha elencato una serie di accorgimenti da tenere in conto nella gestione di una sala della comunità, dall'attenzione all'accoglienza alla scelta degli spettacoli da programmare: «l'accoglienza - ha detto

- è tipica di una comunità cristiana e passa da un sorriso al buffet, dal consiglio per lo spettatore incerto al decoro della sala. Il pubblico poi va seguito, scegliendo la tipologia di spettacolo». Per don Pedrina una sala cresce se dietro c'è un gruppo a gestirla, secondo la missione decisa dalla comunità parrocchiale di riferimento: «Non bisogna temere di andare oltre la semplice proposta dello spettacolo - ha aggiunto - perché la gente vuole condividere generalmente il messaggio ricevuto. È importante inoltre fare rete dentro un'associazione». La soluzione per evitare di sprecare la risorsa delle sale starebbe, secondo don Mario Laurenti, nell'affittarle solo saltuariamente, sotto l'egida del parroco, mantenendo la priorità delle attività pastorali della comunità: «Dove le sale funzionano - ha aggiunto Francesco Giraldo, segretario generale dell'Acec - ruotano attorno decine di volontari. Occorre una maturazione delle parrocchie, una presa di coscienza maggiore di questi strumenti fondamentali di una pastorale moderna, senza i quali la trasmissione della fede presenta una criticità molto forte».

Francesco Indelicato

## Padre Michele Wu è il nuovo cappellano della comunità dei migranti cinesi a Roma

Il cardinale Vallini ha nominato cappellano dei migranti cinesi a Roma padre Michael Goh Lye Heng (chiamato padre Michele Wu, con la pronuncia mandarina). Padre Michele è nato nel 1970 in Malaysia da famiglia cinese e dal 1991 è membro della Congregazione di San Giovanni Battista, realtà fondata dal vicesegretario padre Lebbe in Cina nel 1928, con il carisma dell'evangelizzazione nel mondo cinese. Ha ricevuto la prima formazione teologica a Taipei (dove ha svolto anche il ministero di parroco) per approfondire poi a Roma gli studi di liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Vice cappellano è stato nominato don Giuseppe Zhang, giovane sacerdote originario dello Hebei (Gina del Nord), formatosi in Cina e a Roma, ospite del seminario Redemptoris Mater, all'Ateneo Pontificio Regina



Apostolorum, per la licenza in bioetica. Padre Wu sostituisce padre Giovanni Chiu, che dopo più di 10 anni alla guida della cappellania cinese continua a tempo pieno l'incarico di penitente nella basilica vaticana, unico professore di lingua orientale a San Pietro. La cerimonia di ingresso del nuovo cappellano si terrà domenica 13 alle 16 nella chiesa di San Bernardino in Panisperna (nella foto). A presiedere la Messa, il vescovo Ernesto Mandara, ausiliario per il settore Centro, insieme al cappellano uscente padre Chiu.

Francesca De Martino

L'associazione accosta ragazzi nelle piazze e nelle discoteche per condividere i bisogni più profondi e offrire percorsi formativi

# «FuoriDellaPorta», lotta al disagio

DI LAURA BADARACCHI

Li incontra tra i banchi delle scuole. E poi li va a cercare anche nelle discoteche pomeridiane, nei bar e nelle piazze come Campo de' Fiori, dove interdetta «la Roma bene che però non sta bene. Una realtà apparentemente in piedi, ma più che mai messa in ginocchio da uno stile di vita estremamente disordinato». Ecco gli adolescenti romani che sembrano invisibili, quegli 8 mila che in città e provincia ogni anno abbandonano la scuola e che vivono un disagio profondo, spesso difficilmente classificabile con una tipologia specifica. «Ragazzi normali, appartenenti a famiglie normali, che all'improvviso esplodono con tante povertà», spiega don Giovanni Carpentieri. Classe 1964, sacerdote dal '92, una formazione biblica, il prete romano instaura con i giovani un rapporto diretto e trasparente, coadiuvato da operatori e volontari dell'associazione «FuoriDellaPorta», da loro fondata e di cui don Giovanni è assistente spirituale. «Accanto a tante realtà giovanili positive che pure ci sono, i nostri ragazzi vivono problemi quotidiani, di esoterismo, di droga veloce e a buon mercato, di ubriacature del fine settimana, di molestie sessuali date e ricevute - racconta con passione il sacerdote - Ma ci sono anche quelli che hanno lasciato ogni percorso ecclesiale dopo la cresima, che non si avvalgono più dell'ora di religione che non trovano stimoli adeguati all'interno degli oratori, ragazzi interessati a discorsi di politica violenta, che vivono il culto dello stadio completamente sbandati, che vanno anche bene a scuola ma che nel fine settimana mutano pelle...». Questa - sottolinea don Carpentieri - «è anche la fascia giovanile che la parrocchia non può ignorare perché vive quotidianamente nel suo territorio, anche se al di fuori delle sue mura». Obiettivo dell'associazione, inserita tra le beneficiarie dei fondi dell'8 per mille, è di «andare incontro a questi ragazzi per aprire nuove porte ai loro tanti desideri inespresi, condividere i bisogni più profondi, offrire percorsi formativi, stimoli educativi, per rimuovere o prevenire occasioni estremamente caotiche di vita e dare una risposta ai fenomeni della devianza sociale, dell'abbandono scolastico o delle prime situazioni delinquenziali». E per quelli che lasciano prematuramente l'iter formativo tradizionale - «fenomeno devastante e di portata gigantesca», denuncia il sacerdote - gli operatori dell'associazione promuovono «S.O.S. Lavoro» tutti i martedì (fino a metà luglio), dalle 16 alle 19, Mariano li aiuta a scrivere il curriculum e a trovare gli annunci ad hoc; un'occasione preziosa per capire perché vogliono lasciare scuola o ad affacciarsi a loro per riprendere un iter scolastico. Altri volontari animano i pomeriggi in discoteca, per intercettare gli adolescenti che le frequentano. I ragazzi che vanno agli incontri di «Arteria creativa» imparano a usare colori e materiali, inventando creazioni originali: bigiotteria alla moda, ad

esempio. Poi ci sono i corsi di «make-up» e per Dj; modi per stare «accanto al disagio (o al disagio dell'agio) giovanile», come spiega Simona Vasallucci, presidente della onlus. «Non è difficile contattare gli adolescenti, ma gestirli e renderli fedeli al percorso da compiere: un cammino più articolato», avverte don Giovanni, spiegando che l'iniziativa nasce da un progetto della Caritas, «Compagni di strada», che permette non solo di «abitare» gli ambienti extra-parrocchiali «ma è un'occasione che può mettere in grado qualsiasi parrocchia, o realtà associativa ecclesiale, di attivarsi in questa dinamica di pastorale giovanile», come ha a cuore il sacerdote. È percorso di «prima evangelizzazione, quando non si tratti addirittura di promozione umana: occorre tener presente che i nostri ragazzi, ancor prima di aver smarrito il senso della fede, hanno perso quello della vita». L'icona è quella del Buon Samaritano, rileva don Carpentieri, che «non ha parlato di Gesù allo sventurato, ma ha fatto come Gesù: è sceso, si è caricato dell'uomo, ha avviato una rete, attivando spazi (osteria), risorse umane (l'oste), mettendoci pure qualche soldino, ed è ritornato per monitorare la situazione: un continuo accompagnamento». «Quindi - affermano concordi i volontari di FuoriDellaPorta - l'esperienza non è ad appannaggio di persone particolarmente dotate o fornite di chissà quali carismi, ma aperta e accessibile a tutte le realtà ecclesiali della nostra situazione. Basta solo avere la giusta situazione, mettersi in rete e cominciare». In tal senso l'associazione, insieme al progetto della Caritas, si mette a disposizione per condividere l'esperienza con chi volesse avviare all'interno della diocesi.



I ragazzi dell'associazione «FuoriDellaPorta» durante una delle attività di «Arteria creativa» in cui imparano a usare colori e materiali

## la novità

## Universitari, una lettera sulla centralità della domenica «È il giorno dell'incontro con il desiderio di infinito»

«Per molti studenti la Domenica è un giorno come gli altri; ma per noi è il giorno dei giorni, un'esperienza di incontro con il desiderio tutto umano di infinito perché trasforma il tempo che viviamo nell'opportunità di toccare quel momento, senza fuggirlo, ma piuttosto assaporandolo». Con queste parole gli studenti romani coordinati dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria hanno voluto raccontare, in una lettera, cosa vuol dire per loro vivere la domenica. È nato così un documento, dal titolo «Sine dominico non possumus», che verrà distribuito durante il prossimo Convegno ecclesiale diocesano, che si aprirà il 15 giugno nella basilica lateranense. Un segno concreto della presenza degli

universitari all'interno della comunità diocesana. «L'idea di questo messaggio - spiega monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio di pastorale universitaria del Vicariato - nasce da alcune riflessioni dei ragazzi, a margine di un incontro di verifica sul lavoro svolto durante quest'anno pastorale. Io credo che le comunità cristiane abbiano un compito molto importante verso questi giovani: la responsabilità di comunicare loro la gioia dell'annuncio della risurrezione, anche attraverso momenti comunitari. Proprio come il convegno ecclesiale diocesano che ci apprestiamo a vivere». E i ragazzi nella lettera parlano anche della difficoltà di riuscire a far capire ai coetanei l'importanza della

Messa domenicale. «Sappiamo bene che tanti nostri colleghi universitari - racconta Francesca Pettillo, studentessa di medicina alla Sapienza e tra i redattori del testo - la domenica non si recano a Messa. Noi, invece, vogliamo essere testimoni concreti del Giorno dei giorni, anche attraverso i nostri comportamenti, ed aiutare così anche gli amici a riscoprire la bellezza del messaggio di Cristo». Quindi, nel concludere la lettera, comunicano la loro gioia di accogliere la domenica come un momento prezioso da vivere insieme, perché «è il dono di Colui che ci offre la gioia e la speranza; è l'incontro con Gesù Risorto. Questa è la nostra esperienza: non abbiamo cercato invano».

Marina Tomarro

## «Sidera» vince il Good News Festival sulla felicità

È Flaviano Taccone, con la sua canzone «Sidera», il vincitore della seconda edizione del Good News Festival chiusa sabato 29 maggio nella parrocchia di San Bernardo di Chiaravalle. Dopo il secondo posto raggiunto l'anno scorso, quest'anno il giovane dell'Alessandrino ci ha riprovato con un pezzo che ha colpito i giudici per la sua capacità di essere «contemporaneo e divertente», come ha precisato durante la premiazione la presidente di giuria Claudia Koll, ospite d'eccezione dell'evento. Secondi classificati i ragazzi del Lumsa gospel choir con «When Jesus», al terzo posto sono arrivati invece i giullari dell'amore e il loro brano «È gioia sia». Una serata intensa, nella parrocchia di Centocelle, che ha visto sfilarsi gruppi di cantanti a colpi di musica e canzoni ispirate al tema della felicità. Una finale

emozionante che si è svolta in un clima festoso, alla presenza dei numerosissimi giovani che hanno risposto all'invito degli organizzatori: don Maurizio Mirilli, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile, e padre Raffaele Giacopuzzi, vicario parrocchiale alla Santissima Trinità di Villa Chigi e direttore artistico del festival. Undici le canzoni in gara: oltre ai primi tre classificati si sono esibiti Luca Vallarelli, i Red Eyes, la San Gaspar Band, Deborah e Fabio Mastrogiovanni, i Curve Fitting Project, i Can, le Figlie di Re, e gli Angeli missionari - cantautori del Sacro Cuore. «Diamo spazio ai giovani - ha spiegato don Mirilli -». «Che questa serata testimoni cos'è per i nostri ragazzi la vera felicità. Una risposta a chi afferma che i ragazzi si sentono realizzati solo attraverso le droghe». Contento anche il parroco di San Bernardo

di Chiaravalle, don Fabio Pieroni, che ha spiegato come sia molto buono «alimentare la passione per la musica nei giovani che a volte soffrono di un diffuso senso di indolenza e svogliatezza. La parrocchia - ha sottolineato don Pieroni - in quanto ambiente educativo serio, è in questo senso utile a incorporare il cristianesimo nella cultura moderna, espresissima benissimo dalla musica». Sulla necessità di affidare al Signore i propri talenti ha riflettuto invece la testimonial dell'evento, Claudia Koll: «Dobbiamo affidare al Signore il nostro talento, perché non camminiamo mai da soli». Stefano Frascchetti, del Curve Fitting Project, è contento dell'esito della serata: «L'anno scorso abbiamo partecipato al festival - ha spiegato - senza superare le fasi preliminari. Questa era la nostra prima finale e siamo molto soddisfatti». Tra i

pezzi in gara anche uno in lingua straniera, «When Jesus», cantato dal coro della Lumsa. Mariangela Topa, che ha partecipato alla gara, spiega la scelta di questo brano: «È tratto dal musical "Happy days", ed è stato scritto da Gianni Proietti. Per noi - ha spiegato - è stata una bellissima esperienza e un'occasione per metterci alla prova». A parlare è stato anche il vincitore del Good News Festival, Flaviano Taccone: «Onestamente non mi aspettavo la vittoria - ha dichiarato emozionatissimo dopo la premiazione - Ho partecipato alla seconda edizione del Good News quasi per gioco, pensando esclusivamente a divertirmi e a fare quanto mi piace: cantare. Volevo trasmettere la mia esperienza di fede attraverso la musica, e spero - ha concluso - di esserci riuscito stasera».

Matteo Raimondi



La finale del Good News Festival



## Convegno internazionale del clero

Giovedì celebrazione alle 20.30 e venerdì la Messa a San Pietro: appuntamenti con il Pontefice a chiusura dell'Anno sacerdotale

«Allargare la comunione presbiterale e condividere con tanti confratelli la passione di essere presbiteri, insieme con il successore di Pietro». Questi, nelle parole del cardinale Vallini, gli obiettivi dell'Incontro internazionale dei sacerdoti, dal 9 all'11 giugno a Roma, a conclusione dell'Anno sacerdotale. Lo scrive in una lettera inviata a tutti i sacerdoti romani: «È un evento straordinario da non perdere». Una tre giorni organizzata dalla Congregazione per il clero e dedicata al tema «Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote», che si a-

prirà con una mattinata di preghiera e riflessione nella basilica di San Paolo fuori le Mura, mercoledì 9 a partire dalle 9. La meditazione su «Conversione e missione» sarà affidata al cardinale Joachim Meisner, arcivescovo di Köln, e sarà trasmessa in diretta anche nella basilica di San Giovanni in Laterano. A seguire, adorazione e Messa presieduta dal cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero; nella basilica lateranense invece la celebrazione sarà presieduta dal segretario della Congregazione monsignor Piacenza. La seconda giornata, giovedì 10, sempre nella basilica di San Paolo, prevede la meditazione del cardinale Marc Ouellet, arcivescovo di Québec, sul tema «Cenacolo: invocazione dello Spirito Santo con Maria, in fraterna comunione», anche questa trasmessa in diretta nella cattedrale di Roma. Quindi sarà il car-

dinale Bertone, segretario di Stato vaticano, a presiedere la Messa, in parallelo con la celebrazione presieduta in Laterano dall'arcivescovo Robert Sarah, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Nella serata di giovedì, alle 20.30, veglia in piazza San Pietro. Previsti collegamenti da Ars, dal Cenacolo a Gerusalemme, da alcune favelas di Buenos Aires e da Hollywood. Quindi spazio al dialogo dei sacerdoti con il Papa, seguito dall'adorazione eucaristica. Venerdì mattina infine appuntamento di nuovo in piazza San Pietro, dove alle 9.30 Benedetto XVI presiederà la Messa nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, nella quale saranno rinnovate le promesse sacerdotali. Per sacerdoti e seminaristi romani la partecipazione va segnalata all'Ufficio diocesano per la formazione permanente, tel. 06.69886137. (F. Cif)

### famiglie

#### La veglia per il Santo Padre con il cardinale Comastri

Il Movimento dell'Amore familiare, come tradizione da diversi anni ormai, organizza la veglia di preghiera per il Santo Padre e per il suo pontificato che si terrà in piazza San Pietro venerdì 18 giugno dalle 21 alle 22. A presiedere la preghiera il cardinale Angelo Comastri, presidente della Fabbrica di San Pietro e vicario generale del Papa per la Città del Vaticano. È prevista la recita del Rosario e una fiaccolata. L'iniziativa, spiega don Stefano Tardani, fondatore e assistente ecclesiale del movimento, «vuole manifestare chiaramente la nostra vicinanza al Papa, pastore della Chiesa universale e segno di pace e di unità per l'umanità; è il modo con cui possiamo esprimere il nostro profondo sentimento d'amore e di stima a Benedetto XVI chiedendo per lui l'aiuto e il conforto attraverso la preghiera». Per ulteriori informazioni contattare i seguenti recapiti: tel. 06.6832641, fax 06.68214011.

Instancabile «buon samaritano»: così è stato ricordato martedì il fondatore del Ceis nella Messa esequiale a S. Giovanni in Laterano

# Il cardinale Vallini: da don Picchi l'eredità del «Progetto Uomo»

Nella basilica tanti giovani, volontari e operatori del Centro italiano di solidarietà fondato dal sacerdote. Nel suo testamento spirituale l'invito a guardare al futuro con ottimismo

DI EMANUELA MICICCI

Don Mario Picchi, un instancabile «buon samaritano» per i giovani che ha salvato dalla droga in 40 anni di attività al Centro italiano di solidarietà (Ceis) da lui fondato. E loro, i giovani, sono venuti in migliaia, martedì mattina, nella basilica di San Giovanni in Laterano per salutarlo un'ultima volta alla celebrazione dei suoi funerali, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Un «grazie» che si fa abbraccio per chi lo ricorda come il «padre che mi ha salvato la vita», con l'«incrollabile fiducia nell'uomo e nella capacità di alzarsi di ognuno dopo le cadute».

«Per raggiungere il suo ideale», ricorda il cardinale Vallini - don Mario era mosso, oltre che da una molla interiore, dalla sua innata curiosità, che lo spingeva a tentare vie sempre nuove per liberare dal disagio e dalla sofferenza chi a lui si rivolgeva. A farsi prossimo di chiunque. Perché «l'amore vero non è mai teoria - prosegue il porporato -, ma azione concreta per lenire le piaghe dolenti di chi soffre». Don Mario per amore ha creato «progetti di redenzione umana». Dalla prima sede del Ceis in via Cairoli, al centro di Roma, fino alle tante case fondate in tutta Italia. La porta sulla strada sempre aperta per



I funerali di don Mario Picchi presieduti dal cardinale Agostino Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano

accogliere più facilmente i giovani, facendo del suo «Progetto Uomo» un modello educativo e terapeutico. «Don Mario Picchi è stato un buon samaritano - afferma il cardinale

Vallini -, non si scoraggio mai». «Guardiamo al futuro con ottimismo - ha scritto don Picchi nel suo testamento spirituale letto dal porporato -. Progetto uomo ci insegna che il nostro potere è solo il servizio, faticoso, difficile, responsabile, coerente, continuo, leale, generoso, buono e gioioso, ma servizio. Amate i poveri». Questa l'eredità del prete anti-droga: «Vivere la fede in Dio non come un sentimento passeggero, ma come impegno a sporcarsi le mani», sottolinea il cardinale Vallini. È l'invito a ragazzi, volontari, operatori del Ceis, gli occhi lucidi sulla bara

con sopra la stola di don Mario e un Vangelo aperto. E ai rappresentanti delle istituzioni venuti numerosi alla celebrazione, tra cui i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e alla famiglia e alla droga Carlo Giovanardi. Tutti in processione accompagnano il feretro fuori dalla basilica, si fermano per un'ultima carezza alla bara, tumolata a Tortona giovedì. Nel cuore l'insegnamento di don Mario: il dovere di farsi carico dei bisogni altrui, l'impegno per un mondo con la dignità dell'uomo al primo posto, la perseveranza nel bene. «Il valore di guardare la persona nella sua interezza e aiutarla per la sua essenza di uomo», afferma Patrizia Saraceno, direttore generale del Ceis.

### Il «grazie» di ragazzi e istituzioni

«Un gigante della solidarietà». Il sindaco Gianni Alemanno ricorda don Mario Picchi dopo la celebrazione dei funerali. «Il regalo che vogliamo fare a don Mario, a cui dedicheremo una via, è la cessione al Ceis del terreno su cui sorge la comunità Santa Maria, a Capannelle», prosegue. «Il Ceis opererà in collaborazione con il Comune per la prevenzione della droga tra i giovani, nelle scuole», aggiunge l'assessore Laura Marsilio con delega alla vigilanza delle tossicodipendenze. Mentre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi spiega che il Dipartimento antidroga «si ispira largamente al Progetto Uomo di don Picchi e alle comunità del Ceis». È l'omaggio delle istituzioni al sacerdote pioniere della lotta alla droga, che «è stato un esempio di come si dà senso alla vita dedicandosi agli altri», dichiara il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. Ma a dare l'addio a don Picchi è soprattutto il mondo del volontariato: operatori e volontari Ceis e non solo. E i tanti giovani salvati dal sacerdote. Ogni volto un ricordo, una storia da raccontare. «È morta una persona con una fiducia incrollabile nell'uomo», afferma Gianvito Tria, 33 anni, operatore della comunità Ceis San Carlo di Castel Gandolfo. «È stato un grande uomo: un prete che ha vissuto il Concilio e ha amato i poveri». Questo il ricordo di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, non riesce a trattenere le lacrime ricordando i «40 anni di storia convissuti insieme». «È morto il migliore», sottolinea il prefetto Pietro Soggiu, ex commissario del Governo per l'antidroga. «Umiltà, amore per il prossimo», gli insegnamenti che don Picchi lascia a Massimo Ganu, presidente dell'Agenzia comunale per le tossicodipendenze. Gli stessi trasmessi ai giovani della comunità, come Gianluca e Leo, «i suoi "teppisti"», come ci chiamava, perché abbiamo fatto il programma per adolescenti nel 1991». O Daniele, utente Ceis, che ricorda il sacerdote come una persona generosa. «Mi ha salvato la vita 30 anni fa», sottolinea Claudio. «Lavorando insieme 13 anni, ho vissuto i suoi stessi ideali», afferma suor Algisia. «Aveva una grande passione per la difesa della dignità dell'uomo», fa eco suor Anna, delle Figlie di Sant'Anna, che hanno ospitato don Mario. «Da oltre un anno il Ceis è diventato una casa per la mia famiglia - dichiara Katia Fattorini -. La sua opera va sostenuta dalle istituzioni».

Emanuela Micucci

## Poggio Ameno, l'esigenza dell'ascolto

«L'entrata una grande croce con scritto «Apri le porte a Cristo tuo Salvatore» abbraccia fedeli e visitatori. È una chiesa accogliente, quella dei Santi Martiri dell'Uganda, nel quartiere Poggio Ameno, quadrante sud della Capitale. Vetrate colorate, ampi spazi verdi: quasi un linguaggio architettonico per dire la volontà di aprirsi al territorio che caratterizza la comunità, guidata dal 2007 da don Luigi D'Errico. Oggi, alle 12, a celebrare la Messa in occasione della festività dei Santi Martiri dell'Uganda, che vengono ricordati il 3 giugno, è il cardinale vicario Agostino Vallini. Ma la comunità è in festa anche per il quarantennale della fondazione e il trentennale della sua consacrazione. L'idea di dedicare a Roma una chiesa ai martiri dell'Uganda - un gruppo di ventidue persone convertite al cattolicesimo e uccise il 3 giugno 1886 -

venne a Paolo VI durante il suo viaggio in Africa. Forti le parole che pronunciò il 31 luglio 1969: «Voi Africani siete ormai i missionari di voi stessi. La Chiesa di Cristo è davvero piantata in questa terra benedetta? Noi vi diciamo, in nome del Signore, che insieme seguiamo ed amiamo, che voi ne avete la forza e la grazia, perché voi siete membra vive della Chiesa cattolica, perché siete cristiani ed africani». La chiesa di Poggio Ameno è stata poi consacrata il 26 aprile del 1980 da Giovanni Paolo II. Non è lontana dalla basilica di San Paolo in un quartiere che conta più di diecimila abitanti, in cui vivono soprattutto professionisti, impiegati e commercianti. La parrocchia conta sul suo territorio molte scuole e servizi. Ma quali sono le esigenze primarie? «L'ascolto», confida il parroco, don Luigi D'Errico, che guida la comunità con l'aiuto di don

Davide Lees e don Alessandro Loprete. «Condividere i propri pesi, le paure e i turbamenti è la necessità primaria, soprattutto in questo momento così difficile». Infatti ci sono due fenomeni che fanno riflettere: gli anziani soli e i malati psichici in aumento soprattutto tra i giovani. «La mancanza di un lavoro e di prospettive sta annientando le nuove generazioni: una parte essenziale della società. Spesso sono persone laureate, senza lavoro, nell'impossibilità di farsi una famiglia. Devo dire che non è vero che i giovani non cercano queste mete, ma le vedono lontane per difficoltà oggettive. Quindi, questo vuoto lascia spazio alla delusione e alla depressione». Dunque, da una parte le necessità materiali, dall'altra una fame spirituale, che porta ad accostarsi con convinzione e serietà alla confessione. «Sono molti ad accostarsi a questo

sacramento, soprattutto tra i giovani, ma non solo». Brevi notizie se pensante della solidarietà: nonostante la crisi, in parrocchia crescono le offerte. «Ci sono persone che danno molto rispetto alle loro possibilità, soprattutto tra gli stranieri, anche se sono in calo le possibilità di lavorare». La parrocchia è anche un punto di riferimento importante per i servizi che offre. Quest'anno un gruppo di mamme ha aperto la ludoteca; poi c'è il campo per il calcio e il teatro. E l'ortorio è una delle realtà più vivaci. «Questi sono spazi importanti di socializzazione. La parrocchia ha questa vocazione: deve abbracciare tutti. E non bisogna mai stancarsi di spendersi perché quello che le persone sanno dare ha un valore enorme. È fondamentale sentire che c'è qualcuno che ci ama e farne ogni giorno esperienza è una cosa importante, soprattutto per quelle persone che sono state deluse e che hanno subito perdite importanti». «L'amore di Dio - conclude don Luigi - deve essere una certezza che si espande». Contagiosa.

Antonella Gaetani



La vocazione dell'accoglienza per la comunità dei Santi Martiri dell'Uganda: oggi la visita del cardinale vicario

## libri



Oggi sono in pochi a ricordarlo, ma l'emigmatico romanzo di Georges Bernanos, «Sotto il sole di satana», uscito nel 1926 ed oggi riedito in Italia, era in realtà un richiamo al Curato d'Ars. Qualcuno ha detto che questo primo romanzo dello scrittore francese è stato il tentativo di spostare nel XX secolo eventi accaduti il secolo precedente. Tutto vero, ma in questo romanzo c'è anche qualcosa d'altro, che ha probabilmente a che fare con un pessimismo di base, con il sospetto che sia impossibile distinguere quello che viene da Dio da quello che è del diavolo, e che anche i santi uomini, come il protagonista, Donissan, soffrono per questa incapacità. Solo che il reverendo Donissan, tutt'altro che abile oratore, ha un'arma che rende difficile se non impossibile l'assalto del demonio, e cioè la pietà più pura. Quella pietà che pian piano lo

## Bernanos, il grande primato della pietà

porta in odore di santità nonostante i dubbi e talvolta il disprezzo dei superiori. Donissan deve fare conti salati con il demonio, sia quando questi prende le sembianze di un compagno di viaggio, sia quando si impadronisce di una fanciulla, Mouchette, che si rende conto di non possedere armi contro la pietà del parroco, e questo la rende furiosa, fino a portarla al suicidio. C'è una pagina notevole nel romanzo, quando Bernanos fa descrivere con severità e indignazione, proprio dai superiori, un atto del reverendo Donissan, il quale non tenendo conto delle professioni di laicità del padre della ragazza e del divieto di presenze sacerdotali, porta la fanciulla moribonda in chiesa. Nonostante siano state raccolte voci sulla volontà della fanciulla, il religioso che riporta l'episodio afferma: «Eccessi di questo tipo appartengono a un'altra epoca, e sono inqualificabili. Grazie al cielo, lo scandalo è fortunatamente finito lì». Le autorità religiose e politiche si trovano d'accordo nello stigmatizzare l'azione di un prete che cercava

solo di seguire il suo istinto religioso. Ma il romanzo di Bernanos raggiunge vertici di inquietudine e mistero anche nella scena del tentativo di resurrezione di un bambino morto, da parte di Donissan, il quale non si accorge della presenza, dietro di lui, della madre del piccolo. All'improvviso il protagonista sente intimamente che il miracolo sta per avvenire, ma che esso non viene da Dio. E allora rifiuta. Questa narrata in «Sotto il sole di satana» è la storia di un curato di campagna che, pur disperando della capacità degli uomini di salvarsi, baratta la propria salvezza in cambio della loro: è disposto cioè a cedere se stesso a satana in favore della vita eterna di chi gli è stato affidato. Non è nella sapienza, nell'oratoria, sembra voler dire Bernanos, che la gente cerca i segni, ma nella pietà e nell'amore di chi è follemente disposto a tutto pur di alleviare la sofferenza dei suoi simili.

«Sotto il sole di satana», Georges Bernanos, San Paolo, pp. 329, 19,50 euro.

## arte



Fino all'11 luglio lo spazio espositivo del Chiostro del Bramante ospita un elegante allestimento dedicato a Giacomo Favretto, il più grande pittore veneto del XX secolo (Venezia 1849-1887). Le opere in mostra delineano il contesto storico, economico, politico e sociale della Venezia ottocentesca. Info: tel. 06.688090.

## Giacomo Favretto e la Venezia dell'800

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Ronchi e Rondoni a Santa Francesca Romana - L'Apostolato della Preghiera celebra il centenario a S. Maria del Rosario  
Bioetica e diritto a San Luigi Gonzaga - Festa patronale all'Università Cattolica - Incontro della Faci per i nuovi parroci

## celebrazioni

**«CORPUS DOMINI»: A SANTA CECILIA PROCESSIONE E CANTI GREGORIANI.** In occasione della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, oggi alle 19 nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere, preghiera dei Vespri e processione eucaristica. Alle 21, quindi, è in programma il concerto di canti gregoriani del coro «Gregoriani diocesani», diretto da monsignor Alberto Turco.

**FARMACISTI CATTOLICI DI ROMA, MESSA CON IL VESCOVO BRAMBILLA.** Sarà il vescovo Armando Brambilla, delegato per la pastorale sanitaria diocesana, a presiedere mercoledì 9 giugno alle ore 20,30, nel battistero della basilica di San Giovanni in Laterano, la celebrazione eucaristica di chiusura dell'Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi): www.ucfi-italia.it.

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: I CENTO ANNI A SANTA MARIA DEL ROSARIO IN PRATI.** Sarà la parrocchia di via Germanico 94 ad ospitare le celebrazioni dell'Apostolato della preghiera, che compie 100 anni. La preparazione comincerà mercoledì 9 alle 16,15 con un incontro di formazione nel salone parrocchiale. Si continua, quindi, giovedì 10 con due momenti di preghiera, alle 10 e alle 17, per le vocazioni sacerdotali e religiose. I festeggiamenti si concluderanno quindi venerdì 11 con la Messa presieduta dal vescovo Benedetto Tuzia e concelebrata da padre Tommaso Guadagno, direttore nazionale dell'Apostolato della preghiera.

**FESTA PATRONALE ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE.** L'Auditorium di largo Vito 1 ospita, giovedì 10 a partire dalle 16,30, le celebrazioni per la festa patronale del Sacro Cuore, che ricorre venerdì. Alla presenza del rettore Ormighi sarà conferito il tradizionale riconoscimento della sede romana dell'ateneo a monsignor Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e ad Emanuele Emanuele, presidente della Fondazione Roma. Targhe di benemerenza saranno consegnate anche al personale non docente con 20 anni di servizio. Alle 19,30, quindi, nella chiesa centrale, la celebrazione eucaristica solenne presieduta da monsignor Betori.

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**MARTEDÌ 8**  
Partecipa ai lavori della Conferenza episcopale laziale.

**GIOVEDÌ 10**  
Alle 20,30, partecipa alla veglia di preghiera in piazza San Pietro in occasione della chiusura dell'Anno sacerdotale.

**VENERDÌ 11**  
Alle 10, partecipa alla Messa di chiusura dell'Anno sacerdotale.

**DOMENICA 13**  
Alle 10,15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia del Sacro Cuore a Castro Pretorio.

## incontri

**«BIOETICA E DIRITTO»: SE NE PARLA A SAN LUIGI GONZAGA.** Nella parrocchia di via di villa Emiliani, domani alle 21 si discuterà di «Bioetica e diritto, le nuove sfide». Al tavolo dei relatori si alterneranno monsignor Rino Fischella, presidente della Pontificia accademia per la vita, Domenico Di Virgilio, relatore della proposta di legge sulle «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento», e il giornalista Pierluigi Fornari, di «Avvenire».

**«CENE AI FORI», L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI IN CARCERE.** A sostegno delle attività a favore delle donne e degli uomini detenuti, il Vic organizza due cene per la raccolta fondi. L'appuntamento è per domani e martedì 8 alle 20,30 in via Tor de' Conti 17: la cena e il servizio ai tavoli saranno curati da detenuti impegnati con successo nel campo della ristorazione. Per partecipare è

necessaria la prenotazione: telefono 06.4061534, vic\_segreteria@yahoo.it. Il contributo minimo richiesto è di cinquanta euro.

**MEIC, INCONTRO ALLA SAPIENZA SULLA SFIDA EDUCATIVA.** «La sfida educativa e la nuova generazione incredula»: ne parlerà padre Vincenzo D'Adamo, cappellano alla Sapienza, giovedì 10 alle 18 nella stessa cappella dell'università.

**A SANTA FRANCESCA ROMANA TERMINA IL CICLO «NEL MONDO MA NON DEL MONDO».** Si concluderanno giovedì 10 alle 19,30 i seminari «Nel mondo ma non del mondo» organizzati a Santa Francesca Romana all'Ardeatino, in via Capucci 15. Tema dell'incontro: «Se non si vede il mare... si può immaginare il cielo? Si può vivere senza?». Interverranno gli scrittori padre Ermes Maria Ronchi e Davide Rondoni.

**INIZIATIVA DELLA FACI PER I PARROCI NOMINATI LO SCORSO ANNO.** La sezione diocesana della Federazione tra le associazioni del clero in Italia propone per lunedì 14 alle 10,30 alla casa Bonus Pastor un incontro per i parroci al primo anno di nomina. Alle 12 sarà celebrata una Messa di ringraziamento.

## formazione

**UN SEMINARIO DI STUDIO DEL S. PIO V SULLE TRE RELIGIONI DI ABRAMO.** La sede dell'associazione Leusso (viale Regina Margherita 1) ospita domani alle 17 il seminario su «Il creato luogo di incontro per le tre religioni di Abramo», dell'Istituto di studi politici S. Pio V. Intervergono con il presidente Antonio Iodice, Giuliana Martirani e Ahmad Giampiero Vincenzo, dell'Università di Napoli Federico II, e Giorgio Israel, della Sapienza, Modera Benedetto Coccia, del S. Pio V.

**SERAPHICUM, CONEGNO SULLA RELAZIONE BAMBINO - ADULTO.** Appuntamento sabato 12 alle 8,30 in via del Serafico 1 per il convegno «Il mondo difficile della relazione bambino - adulto», organizzato dalla Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo interpersonale. Lo psichiatra Tomino Cantelmi presenterà il suo libro «La vita consacrata salverà il mondo». Prenotazione: segreteria@hotmail.it.

**«MA DOV'È QUESTA PISCINA?»: INCONTRO VOCAZIONALE PER RAGAZZI.** Domenica 13 al pontificio Seminario Romano Maggiore dalle ore 15,30 alle ore 18,45, si svolgerà l'ultimo incontro vocazionale per i ragazzi dai diciotto anni in su.

## cultura

**ALLA GREGORIANA UN VOLUME SU CHIESA E PEDOFILIA.** Martedì 8 alle 18 alla Pontificia Università Gregoriana sarà presentato il libro «Chiesa e pedofilia. La ferita aperta» dei gesuiti padre Giovanni Cucci e padre Hans Zollner, edito da Ancora. All'incontro interverranno padre Franco Imoda, anche lui gesuita, e don Alessandro Manetti.

**LE INIZIATIVE DEL «GIUGNO DI SAN VIGILIO».** Nuovi appuntamenti nella parrocchia di San Vigilio all'Ardeatino per la seconda edizione del «Giugno di San Vigilio». Giovedì 10 alle 17, nei locali di via Paolo Di Dono, è previsto un concerto degli allievi dell'associazione culturale «Spemmentiamo». Sabato 12 e domenica 13, alle 21, andrà in scena il musical «Avere sedici anni».

**ALLA CHIESA DEL GESÙ LE FOTO DEGLI STUDENTI DELLA SAPIENZA.** Aperta fino a domenica 13, nella Sala espositiva della Chiesa del Gesù, la mostra «Il tuo obiettivo sul successo», che raccoglie gli scatti degli universitari della Sapienza. L'esposizione, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, raccoglie le opere presentate nel II concorso fotografico indetto nella cappella dell'ateneo.

**«PRETI AL CINEMA»: PROSEGUE LA MOSTRA FOTOGRAFICA ALLA LATERANENSE.** Resta fino al 22 giugno nell'ateneo del Laterano la mostra «Preti al cinema. I sacerdoti e l'immaginario cinematografico» organizzata dalla Fondazione ente dello spettacolo. L'esposizione è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

## radio &amp; tv

**ROMA SETTE VENERDÌ ALLA RADIO VATICANA.** Venerdì, alle 10,30 circa, collegamento settimanale della redazione di Roma Sette / Romasette sui 105 FM e sui 585 AM della Radio Vaticana.



le sale della comunità

**DELLE PROVINCE** Da mer. 9 a dom. 13  
V. Delle Province, 41 **Mattimoni**  
e altri disastri  
Ore 16,30-18,30-20,30-22,30

**NANI, la primogenita di una ricca famiglia fiorentina: non è mai stata fortunata con gli uomini. E come se non bastasse l'innodulazione alla sua vita prima di amare, adesso dovrà anche organizzare il matrimonio della sorella minore, carina e spigliata, con un uomo che gli è stato poco conosciuta ma che ha conquistato tutta la famiglia. I giorni che la separano dalla cerimonia saranno un'antica lunga prova di amicizia.**

**CARAVAGGIO** Da ven. 11 a dom. 13  
V. Passello, 24  
Tel. 06.85542610

**HAPPY FAMILY** Da ven. 11-18,50-20,40-22,30

**DON BOSCO** Da ven. 11, ore 18-21  
V. Publico Valerio, 63

**IL CONCERTO** Da ven. 11, ore 18-21  
V. Via è una casa meravigliosa  
Da ven. 11, ore 18,30-21  
Iron Man 2

## sul grande schermo

## Nei cinema il film argentino del premio Oscar Campanella

Arriva nelle sale in questo fine settimana il film che, con qualche sorpresa, ha vinto a marzo il premio Oscar quale miglior film in lingua non inglese. Si tratta di «Il segreto dei tuoi occhi»: una produzione argentina firmata da Juan José Campanella. Una bella storia, intrigante ed emozionante. Tutto ruota intorno a Benjamin, un impiegato al Palazzo di giustizia di Buenos Aires. Oggi in pensione, l'uomo si sente preso dalla voglia di scrivere, e recupera una storia relativa ad un caso di omicidio accaduto 25 anni prima, che aveva vissuto in prima persona, con la sua superiore Irene e il suo amico Sandoval. Le indagini sull'assassino di una bellissima giovane erano state chiuse, senza una soluzione convincente. Nella memoria, in flashback, Benjamin ricostruisce i fatti, intrecciati con il doloroso periodo dell'arrivo dei generali al potere e, ancora di più, con il forte sentimento che prova per Irene e che mai aveva osato esternare. I due si ritrovano e si parlano con il senso di responsabilità maturato con gli anni. Il regista tiene alto il tono di una vicenda che è un thriller con i sapori del romanticismo, dell'ironia e della denuncia politica, senza pedanteria. Non trascurando la nozione che la passione per il calcio aiuta a scoprire il colpevole. Massimo Giraldi